

Nè abolizione, nè riduzione del dazio sul grano.

Il dazio sul grano dunque rimarrà. I risultati delle elezioni non hanno detto nulla ai nostri governanti: la loro politica non subirà deviazioni; gli interessi, i problemi economici e sociali del paese non saranno trattati e risolti con spirito democratico e riformatore.

Bene è stato che la Estema Sinistra possesse sul tappeto, prima di ogni altra, la questione del dazio sul grano. Solo così i propositi del ministero potevano subito apparire alla luce del sole.

Nessuna modificazione sarà consentita nel regime dei dazi doganali sul grano. Non è lecito — dice l'organo ufficioso del ministero — rinunciare ad un'entrata di 40 a 60 milioni quando si hanno alle viste molte gravi necessità di spese come quelle per l'esercito e per la marina. Quindi tutte le mozioni sul dazio saranno respinte. Ecco come le questioni più vitali e d'interesse immediato e generale vengono risolte nella monarchia italiana!

Noi non abbiamo mai creato a noi stessi delle illusioni. Sappiamo oramai da tempo come nel nostro regime politico la volontà generale sia quasi sempre fiaccata dagli interessi di classe e di casta che predominano. E la questione del dazio sui cereali è una di quelle dalla cui soluzione in senso liberale verrebbero compromessi gli interessi diretti della proprietà terriera che rappresenta buona parte della classe dominante e gli interessi del militarismo guerrafondato il quale non sa, nè può rinunciare agli aumenti nelle spese per l'esercito e per la marina.

Ma nel momento presente v'è un interesse che avrebbe dovuto prevalere sopra tutti gli altri di classe e di casta. Noi andiamo verso una situazione che può essere pericolosa per lo stato italiano. La crisi che quest'anno si è verificata in quasi tutte le nazioni e per quasi tutte le industrie rende impossibile un'emigrazione temporanea su larga scala come negli anni scorsi. Il malfattore economico è dappertutto nelle nostre campagne e qua e là si notano manifestazioni ed agitazioni di disoccupati che potrebbero assumere carattere generale. Contemporaneamente il prezzo dei generi di consumo si accresce: e più di ogni altro aumenta il prezzo del grano.

Chi vive un po' a contatto colle classi lavoratrici sa che cosa rappresenti il pane nel loro consumo giornaliero. Esso rappresenta quasi il 50 per cento, come del resto confermano studi diligenti fatti in questi ultimi tempi. Perciò l'aumento del prezzo del grano si ripercuote funestamente su tutte le famiglie operaie che, nell'impossibilità di ridurre altri consumi complementari, devono ridurre il consumo giornaliero di pane e compiere i più ingrati sacrifici.

Solo la sospensione — magari temporanea — del dazio sul grano può ristabilire le condizioni normali. I suoi effetti si risentirebbero immediatamente in tutte le classi popolari. Giacchè questo dazio che, in vista di nuove spese per l'esercito e la marina, si vorrebbe mantenere anche oggi — nel momento in cui la fame terribile, colle sue conseguenze funeste, batte alla porta dei lavoratori d'Italia — accresce di per sé solo il prezzo del pane di 10 centesimi il chilo.

Noi non vorremmo essere i profeti del malaugurio, ma teniamo molto il ripetersi delle agitazioni e dei tumulti di undici anni fa. Chi verificherà le statistiche dei prezzi del grano nel tragico 1898 dovrà riconoscere che noi non siamo troppo pessimisti. Questa volta mentre ci troviamo nelle stesse disagiate

condizioni economiche interne, si verifica lo stesso andamento nei prezzi del grano. E nulla permette di affermare — come troppo leggermente fanno le gazzette ufficiose — che quest'andamento non continui a mantenersi parallelo e non si giunga, come in quell'anno, alle 35 - 36 lire al quintale. Anzi la larga speculazione che si fa un po' da pertutto sull'aumento sui grani dovrebbe far ritenere la cosa come sicura.

Ora il governo se fosse un po' più previdente, se s'interessasse più della sicurezza e della tranquillità interna che dell'aumento delle spese per la marina e per l'esercito, le quali probabilmente andranno ad ingrassare altri imprenditori di forniture militari invece di accrescere la potenzialità dei nostri armamenti, dovrebbe subito — d'urgenza — provvedere alla reclamata riforma. Tanto più che un simile provvedimento preso più tardi — quando gli avvenimenti incalzeranno — potrebbe riuscire assolutamente inefficace; sia perchè non è possibile ricondurre subito — per molte ragioni economiche che qui non è il caso di dire — i prezzi interni del grano al livello di quelli esteri, sia perchè un provvedimento che avesse carattere di troppo breve temporaneità non fiaccherebbe la speculazione e mancherebbe intatte le attuali condizioni monopolistiche.

Questo per il presente. Ma un

governo che realmente rispondesse ai bisogni del paese, che realmente avesse a cuore il suo sviluppo industriale e commerciale, che più sinceramente si preoccupasse delle classi lavoratrici abolirebbe definitivamente — magari con processo graduale — il dazio sul grano. Lo abolirebbe perchè esso non esercita alcuna azione protettiva dato che è oramai dimostrato chiaramente che con metodi culturali discreti si può ottenere dalla maggior parte dei nostri terreni il grano ad un costo molto inferiore al prezzo di mercato. Lo abolirebbe nell'interesse dei lavoratori che dal dazio si vedono prendere oltre un quinto del loro meschino salario. Lo abolirebbe nell'interesse della difesa nazionale giacchè è appunto per la nutrizione insufficiente prodotta dal dazio che la pellagra regna nelle nostre campagne, che le nostre giovani generazioni sono di una forza fisica deficiente e che quindi dalla leva militare si ha un numero di esonerati superiore a quello di tutte le altre nazioni. Lo abolirebbe infine nell'interesse dell'economia nazionale poichè solo un popolo nutrito e robusto può produrre molto e a buon mercato.

Ma in Italia non ci sono — per il governo — questioni economiche nazionali; ci sono, solamente, necessità finanziarie e fiscali.

30 marzo 1909.

O. Zuccharini.

AI REPUBBLICANI D'ITALIA

Salviamo il Partito!

Noi vogliamo compiere in questo momento un altissimo dovere. Vogliamo richiamare l'attenzione dei repubblicani di ogni parte d'Italia sulle condizioni del Partito nell'ora presente.

Sarebbe una grave colpa tacere sulle deficienze che qui saranno brevemente rilevate, perchè da esse deriveranno, se i repubblicani non vorranno seriamente preoccuparsene e se esse non saranno eliminate, conseguenze immediate e future dannosissime e dolorosissime.

Gli amici delle provincie avvertono tutti, che da qualche tempo il nostro partito giace in una triste condizione di inerzia!

Le sezioni.

Le sezioni (quelle che non sono segnate soltanto nella carta) non hanno indirizzo, sono inopere, e si mantengono in vita, fine a sè stesse, per opera dei soliti buoni amici che le curano e le assistono. Esse si muovono per forza di inerzia, faticosamente, senza gli slanci che sono indice di sicurezza e di vigoria, spesso sospinte, o rimirate, e perfino guidate da altri partiti.

Le federazioni regionali.

Le federazioni regionali (ad eccezione della Conosciazione Romagnola) non funzionano. Esse non esercitano influenza alcuna sulle sezioni, non indirizzano, non sovengono, non assistono, non spronano al lavoro. Sembra che ci siano per indire, ogni dieci o dodici mesi, un Congresso e per pubblicare, di tanto in tanto, qualche comunicato nei giornali.

La stampa.

La Ragione, il giornale quotidiano fondato con tanti sforzi e per tanti sacrifici, non riesce a trovare nel partito né i mezzi finanziari per la sua esistenza, né il consenso, né l'incoraggiamento ad una intensa opera di diffusione e di difesa delle idee e del programma nostro. La stampa settimanale è

arida, è vuota poichè ad essa, che ha, oltre il compito della trattazione dei problemi locali, la funzione di volgarizzare, illustrare le idee particolari e le azioni occasionali del partito, mancano gli argomenti da svolgere e le questioni da illustrare.

L'organizzazione giovanile.

La federazione giovanile repubblicana nazionale, che tanta benefica azione potrebbe compiere, è anche essa in misere condizioni. L'organizzazione dei giovani non può non risentire gli effetti della disorganizzazione del partito, e i giovani non possono fare più di quello che fanno mancando ad essi il soccorso, l'assistenza, il consiglio e l'esempio del partito.

Conseguenze dolorose.

La conseguenza di tutto ciò si è che il Partito nostro, non ha quasi alcuna influenza nella vita politica italiana. La pubblica opinione, la stampa, gli uomini politici, il parlamento, il governo, le organizzazioni operaie, le istituzioni di cultura, le organizzazioni professionali, i partiti politici "non sentono", la esistenza del partito repubblicano, e poichè non ne sentono l'esistenza, non danno importanza alle sue rare manifestazioni, ai suoi interventi, e circoscrivono il repubblicanesimo in una regione sola, la Romagna, o giudicano il nostro partito come una superfetazione storica senza significato, senza funzione e senza destino.

Le Cause.

Noi crediamo che le cause della presente condizione del Partito Repubblicano siano varie e complesse.

Non è possibile ricordarle tutte. Fra le principalissime accenniamo a tre.

La prima: Il partito è stato abbandonato a sè stesso dai suoi uomini migliori.

La seconda: Il partito ha seguito metodi di propaganda non più adatti allo spirito e alle tendenze del paese.

La terza: Il partito non ha saputo darsi un organismo direttivo stabile, competente, operoso, vigile ed ha errato esigendo troppo da alcuni suoi uomini, accumulando troppe attribuzioni su altri, e non valendosi di nuove e giovani energie.

Nella terza causa è anche la spiegazione dell'inerzia attuale.

Esula qui, in modo assoluto, l'intenzione di criticare e di accusare: e deve escludersi fin da ora recisamente una polemica fra noi e il segretario del partito, per esempio, che è l'esponente della direzione attuale del P. R. I.

Noi scriviamo unicamente per richiamare l'attenzione del partito sulla sua condizione e per promuovere rimedi radicali e duraturi.

La Direzione del Partito.

Sta di fatto che dal Congresso di Roma del Maggio scorso il Partito Repubblicano non ha avuto la sua direzione e tanto meno la sua segreteria.

Il segretario Serpieri, redattore della Ragione e segretario nello stesso tempo del Comitato Centrale, se ha potuto adempiere ai doveri di un ufficio ha dovuto trascurare i doveri dell'altro. Il Comitato Centrale non ha una sede propria; non ha un ufficio organizzato, ordinato e funzionante; non ha uomini che provvedano alle infinite, continue, varie necessità del partito.

Che cosa ha fatto la direzione dal Congresso di Roma in poi? Nulla. Non ha dato neppure un resoconto del Congresso e nel periodo elettorale (per allacciare i termini iniziali e finali) non è esistita se non per provvedimenti d'ordine generale.

Il segretario durante la lotta elettorale è stato a Genova. A Roma nessuno è rimasto coll'incarico di rispondere almeno alle numerose lettere, agli espressi, ai telegrammi d'ogni parte d'Italia... In qual modo il Partito ha inteso la esistenza del Comitato Centrale? Quando mai se ne è udita la voce? Le sezioni hanno avuto in questi dieci mesi un solo consiglio, un solo suggerimento da parte del C. C.?

Le Federazioni han potuto dormire tranquillamente.

E quali iniziative furono promesse? Quale lavoro di amici, di gruppi fu incoraggiato, disciplinato, avviato, corretto?

Ma basta. Non vogliamo assolutamente fare requisitorie.

Vorremmo che gli amici tutti di ogni parte d'Italia riconoscendo che fin qui nulla si è fatto, considerando serenamente, ma senza sciocchi riguardi, la situazione del partito in questo momento rispondessero a queste domande:

Credete voi che il Partito debba procedere di questo passo?

Credete che debbano lasciarsi languire le nostre organizzazioni, che si debba essere ancora incerti, fiacchi, incapaci di moto e di iniziativa?

Bisogna rimediare!

Noi non crediamo che si debba rassegnarci.

Il Partito non deve sibrarsi nella contemplazione, non deve annichilirsi nella constatazione stessa della sua fiacchezza e della sua inerzia. Il Partito non deve lasciare giovani di fede e di volontà inacidirsi nella critica quotidiana della nostra impotenza e della nostra in-gnavia.

Conosciamo molti nomi del partito, professionisti e lavoratori, desiderosi di dedicarsi ad utili opere di penetrazione, a buone battaglie in tutti i campi, in quelli della cultura come in quelle delle organizzazioni operaie, e abbiamo purtroppo constatato che i loro sforzi, sono stati vani perchè non coordinati, non soccorsi da una attiva, competente, operosa direzione com-

posta di uomini che abbiano requisiti di cultura e di esperienza, passione politica, e che accettino il mandato non come una sicurezza, non come un onore, ma come una seria e importante attribuzione piena di doveri e di responsabilità.

Conclusione.

Chi scrive ha lo scopo di proporre alle sezioni e agli amici di chiedere ai membri della direzione del Partito e al segretario Umberto Serpieri se essi credano di rimanere ancora al loro posto. — Questa interrogazione non deve suonare offesa agli amici della Commissione esecutiva ed al suo segretario.

Se essi credono di potere annunciare un serio e non illusorio programma di lavoro lo facciano conoscere: se essi sentono di non poterlo annunciare lo dichiarino e si dimettano.

Senza clamori, senza polemiche, senza scatti, senza autoapologie, con animo sereno, proponiamoci di provvedere in questo momento alle supreme necessità del Partito. Molti e gravi sono i problemi da risolvere; importantissimo è il lavoro da compiersi.

Non si tradiscano gli interessi del Partito!

Un repubblicano.

Ben volentieri abbiamo accolto nelle nostre colonne questo articolo, dettato da grande amore per il partito e dal desiderio vivissimo di risvegliare tutte le nostre forti ma assopite energie, che ci perviene da un caro amico il quale, in molte occasioni, ha dato prova di attività meravigliosa e feconda. Il suo nome non figura in calce a questo articolo; ed è bene. In una questione di così alta e vitale importanza è necessario evitare — discutendo — tutto ciò che potrebbe avere carattere di personalità.

Del resto le constatazioni dolorose contenute in questo scritto rispondono, purtroppo, ad un vero stato di fatto che non può non addolorare quanti vorrebbero che il partito entrasse in una vita nuova di azione battagliera e costante. Noi non ci nascondiamo la gravità del problema. Tuttavia abbiamo fiducia che la crisi che attraversa il nostro partito si risolverà. Occorre però che tutti gli amici migliori, i giovani specialmente, sappiano muoversi e agire senza riguardi ed esitazioni.

LA DIREZIONE

NUOVE PUBBLICAZIONI

I due manifesti dell'Esposizione di Venezia. — L'esposizione di quest'anno si annuncia con due Manifesti.

Il primo è la riproduzione di quello bellissimo del 1907 ideato dal Prof. Augusto Sezanne e accolto con sì largo favore dagli artisti, dalla critica e dal pubblico. Rappresenta Venezia come porto luminoso delle arti, « artium portus », che invita ad un convegno di pace e di gloria le navi di tutte le bandiere.

È un lavoro squisito e mirabilmente riuscito per nitidezza ed armonia di valori cromatici.

L'altro manifesto ha, invece, carattere occasionale; esso celebra la risurrezione del campanile di San Marco, che coincide col periodo dell'Ottava Mostra. Fu disegnato da un pittore e decoratore geniale: Adolfo De Carolis.

È una limpida scena veneziana, presa dalla sommità dell'ala paleonica del Palazzo Reale. Sul una balaustra immaginaria sta un gruppo di tre donne dalle forme opulente e dalla bionda chioma, simboli delle arti del disegno: la cultura protende la mano sorreggendo una statuetta d'oro, l'architettura addita la mole risorta, la pittura, arte principe dei veneziani, sventola il magnifico vessillo di S. Marco. Tutt'intorno si spiega la cornice dei gloriosi edifici; a sinistra la Basilica, di fronte il palazzo Ducale, a destra, in prospettiva fuggente, le Procuratie nuove. Più innanzi, campeggia il tronco poderoso della torre, con la cella campanaria oggi non ancora al suo posto, che già si delinea chiaramente dietro le travi dell'armatura. Un gran lembo della bandiera di Venezia ondeggia di contro al campanile e tagna, con la sua fiamma purpurea il fondo incarnato del mattone.

Ancora l'arbitrato obbligatorio?

Una discussione in famiglia.

Credevamo che entro il partito repubblicano non si sarebbe più discusso sull'arbitrato obbligatorio. Ma c'ingannavamo. Umberto Serpieri ha l'idea fissa dell'arbitrato e non trascura occasione per insistere sull'argomento. L'occasione gli si è nuovamente presentata collo sciopero dei postelegrafici in Francia.

Abbiamo letto attentamente l'articolo da lui pubblicato nella *Ragione* del 25 scorso, ma non ci è stato possibile, anche questa volta, trovare le ragioni che rendono desiderabile, efficace, giusta l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio. Tutte le obiezioni che si fanno al principio dell'arbitrato — e che noi già esponemmo e nella *Ragione* e in un articolo di fondo dell'*Avanti!* dello scorso anno — rimangono ancora senza risposta.

Vi è un criterio di giustizia economica al quale possano ispirarsi i giudici arbitrali? È possibile avere sentenze arbitrali emesse con piena conoscenza delle cause tecniche ed economiche del conflitto? Potrà l'arbitrato obbligatorio impedire che si giunga ad un punto in cui gli interessi delle parti in conflitto siano assolutamente ineccepibili ed in cui la sentenza che fosse inaccettabile per una delle parti renderebbe il conflitto più feroce, più terribile? Quali infine le sanzioni pratiche ed efficaci che imporrebbero alle parti la esecuzione della sentenza?

Vorremmo che Umberto Serpieri rispondesse anzitutto a queste domande. Dopo — dato che egli ricerca dove altri non sono ancora riusciti — gli domanderemo: Credete voi di essere fedele ai veri principi liberali e sociali del repubblicanesimo facendovi paladino dell'arbitrato obbligatorio? Volete davvero la scomparsa delle classi, che i lavoratori cioè assumano direttamente la produzione sociale voi che, nello stesso tempo, sostenete la necessità dell'istituto arbitrale, istituto che dovrà basarsi sui criteri ed i rapporti economici odierni e che, consegnato nelle mani della borghesia, — la quale è oggi la classe politicamente dominante — diverrà strumento efficacissimo per indebolire l'attività rivoluzionaria delle classi lavoratrici? Con chi siete dunque? Con i conservatori o con coloro che vogliono rinnovare la società e che vogliono realmente apprestare ai lavoratori le armi per la loro emancipazione? E lo stato come lo intendete voi? Lo stato che ha parte preponderante sull'assetto sociale, lo stato a cui sono sottoposti tutti gli atti della vita economica, che permette quindi alla classe dominante (nei conflitti economici) di essere giudice e parte nello stesso tempo, o lo stato invece che si appoggia sulla libertà, che non pesa e non vuol pesare sugli individui, che anzi vuol favorire l'incremento dell'iniziativa e dell'attività individuale, che restringe le sue funzioni alle sole strettamente necessarie?

Provatevi, amico Serpieri, a rispondere a tutte queste domande. Vi accorgete subito che se c'è qualcuno che in questa questione può aver dato prova di *leggerezza e di presunzione* non siamo proprio noi che al Congresso di Roma abbiamo rigettato il vostro ordine del giorno sull'arbitrato obbligatorio.

OL. Z.

Problemi del lavoro e fatti dell'organizzazione operaia

Collo sviluppo dell'organizzazione aumentano gli scioperi? — Molti ritengono che l'aumento degli scioperi sia in diretta relazione collo sviluppo dell'organizzazione operaia. Nulla di meno vero.

La esperienza di questi ultimi anni, l'esempio delle località ove l'organizzazione del lavoro è di più lunga data stanno a dimostrare che gli scioperi decrescono, si fanno sempre più rari mano mano che il movimento operaio si consolida nelle unioni di mestiere, nelle cooperative di lavoro e di consumo. Dove l'organizzazione è divenuta forte e omogenea non si verificano più le agitazioni e gli scioperi prematuri e impulsivi ma ogni azione degli operai, ogni risoluzione estrema vien presa dopo un calcolo esatto delle probabilità di riuscita.

E che sia così — che, cioè, le forti associazioni di mestiere riescano spesso a frenare gli impulsi della massa operaia — risulta recentemente anche da un'inchiesta compiuta negli Stati Uniti d'America dal Reynolds.

Il Reynolds, che è anche un uomo d'affari, riconosce che uno dei benefici che reca l'associazione di mestiere è quello di mantenere ai propri associati un impiego permanente, per cui, se essa è bene organizzata, è contraria agli scioperi e, quando vi ricorre, vi ricorre come a un rimedio estremo.

La forza di una Unione di mestiere — egli scrive — può essere giudicata dalla frequenza degli scioperi nell'industria. I campioni del lavoro, come classe, si oppongono agli scioperi, e prevengono molte difficoltà di cui gli industriali non hanno conoscenza. Ciò può recare sorpresa ad alcuni ed essere negato dai nemici dell'organizzazione operaia ma, non ostante, il fatto è vero.

I lavoratori della terra ai deputati di Estrema. — La Federazione nazionale dei contadini ha diretto ai deputati dei tre gruppi di Estrema Sinistra il seguente appello che ben volentieri riproduciamo:

« Questa Federazione nazionale che nel vittorioso aumento dell'Estrema Sinistra trova ragione a ben sperare per gli interessi morali e materiale del proletariato, pensa di poter degnamente inaugurare il nuovo e promettente periodo di lavoro, determinando un sempre più assiduo contatto fra le masse organizzate ed i suoi rappresentanti in Parlamento, e richiamando l'attenzione e lo studio di questi sui problemi che più urgentemente riguardano i lavoratori della terra.

« A questo proposito abbiamo già rivolto invito ai deputati dell'Estrema perchè vogliano intervenire alla riunione del nostro consiglio nazionale che si terrà il 4 aprile prossimo in Bologna.

« In detta adunanza verrà tratteggiato il piano delle nostre richieste nel campo della legislazione.

« Ma su altri e urgenti problemi noi richiamiamo l'interessamento di codesto Gruppo perchè voglia prendere norma ad una intesa con gli altri colleghi per una concorde azione parlamentare.

« Intendiamo riferirci specialmente alla abolizione del *dazio doganale sul grano* ed alla questione dell'*uso delle armi nei conflitti operai*.

« Il recente conflitto di Piancastagnaio dal quale emersero più tragiche e brutali del consueto le responsabilità della forza pubblica, deve porgere occasione ad una energica azione dei nostri amici deputati, non solo per ottenere riparazione delle inqualificabili impunità concesse ai responsabili del fatto stesso; ma altresì per risolvere in Parlamento la questione dell'uso delle armi nei conflitti operai e disciplinare lo disposizioni relativi. »

L'organizzazione operaia internazionale. — Secondo il quarto rapporto sul movimento operaio internazionale le 18 organizzazioni operaie aderenti al Sindacato internazionale delle organizzazioni (e cioè Germania, Inghilterra, Austria, Italia, Svezia, Belgio, Ungheria, Paesi Bassi, Danimarca, Spagna, Norvegia, Bulgaria, Serbia) abbracciano 6.551.215 organizzati.

La Germania e l'Inghilterra hanno oltre due milioni di organizzati; l'Austria quasi mezzo milione; la Svezia oltre 300.000; il Belgio 158.116; l'Ungheria 158.392; l'Olanda 128.845; la Danimarca 98.432; la Spagna 32.408; la Norvegia 25.339; la Serbia 5.300; la Bulgaria 5 mila. L'Italia ha circa 300 mila organizzati.

Per ciò che riguarda la *percentuale degli organizzati* in rapporto agli organizzabili nell'industria, nei trasporti e nel commercio, tiene il primo posto la Danimarca col 52 per cento di organizzati. Vengono poi la Svezia col 39 per cento, l'Inghilterra col 34 per cento, l'Ungheria col 28 1/2 per cento, l'Olanda col 27 per cento, l'Austria col 18, la Norvegia e l'Italia col 6 e mezzo.

La maggior parte di organizzati è raggruppata in Federazioni centrali (8 milioni e mezzo contro 148 mila nelle organizzazioni locali). Alle organizzazioni nazionali (Confederazioni e Segretariati nazionali della resistenza) appartengono 3.225.262 soef. La Germania, la Danimarca, la Svezia e l'Austria hanno il maggior numero relativo di organizzati aderenti al relativo segretariato nazionale.

Molti amici ci chiedono ove potrebbero trovare opuscoli i quali in forma semplice e popolarissima chiariscano la ragione e gli scopi delle organizzazioni operaie.

Avvertiamo che teniamo in deposito e vendiamo a soli 5 cent. la copia un bellissimo ed efficace opuscolo dal titolo:

Le organizzazioni economiche operaie.

La Legislazione Sociale in Italia e all'Estero

La nostra legislazione sociale.

(A proposito della legge sul riposo festivo). — Anche in Italia si fa della legislazione sociale, e più se ne farà nell'avvenire. Lo ha promesso formalmente anche sua Maestà nel discorso inaugurale della nuova Legislatura.

Ma come si fa? Prendiamo le due ultime leggi di carattere sociale: quella sugli infortuni e quella sul riposo festivo. La prima ha presentato subito un infinito numero di difficoltà perchè finiva col tornare a danno diretto di quelli cui si voleva giovare. Ora è stata modificata, ma in modo tale che gli unici avvantaggiati saranno... le compagnie d'assicurazione!

La seconda invece si è addimostrata impratica e niente affatto rispondente allo scopo per il quale veniva votata.

Noi non siamo contro il riposo festivo. Tutt'altro! Abbiamo anzi la convinzione profonda che sia necessario un giorno di riposo settimanale per tutti. Se lo hanno le nazioni più evolute industrialmente ed economicamente e se ne trovano bene non c'è nessuna ragione per rifiutarlo da noi. Ciò non impedirà certamente alla nostra nazione di camminare rapidamente sulla via del progresso.

Ma le leggi devono essere per tutti e non devono subire eccezioni se non in casi speciali e di assoluta necessità! Quando tutti gli uffici, tutti i lavoratori devono essere chiusi per tutta la domenica, quando si impedisce di lavorare in tal giorno anche a chi deve finire, per esempio, un lavoro urgentissimo, non si può non si deve permettere che rimangano aperte al pubblico un numero grande di negozi e di rivendite. Citiamo un caso: le osterie. Fanno alla domenica affari d'oro; sono aperte tutte dalle prime ore del mattino alle ultime di sera e rigurgitano sempre di persone. Il riposo festivo me lo saluta lei? direbbe Oronzo E. Marghinati. Qui non si costringe la gente a riposare sul serio, a ritemperare le membra stanche per il lavoro di sei giorni — qui si forza invece la gente a deprimere ancora le proprie energie, ad annebbiare ancora più l'intelligenza nei fumi del vino!

Strana legge sociale questa che fa riposar tutti gli altri per far lavorare solo i bettolieri! Strana legge sociale che non porta il popolo verso una maggiore moralità ma che accresce le risse e le coltellate notturne!

Non aveva tutti i torti quello straniero che domandava, sarcasticamente, se per caso le leggi da noi le fanno gli osti.

Le pensioni per la vecchiaia in Inghilterra. — La nuova legge sulle pensioni in Inghilterra sarà certamente in tutti i paesi studiata attentamente nei suoi effetti pratici. Essa è infatti il primo esperimento di pensione esclusiva nazionale. È lo stato che d'ora in poi in Inghilterra provvederà direttamente all'esistenza dei vecchi sul reddito generale del paese, lasciando intatti i salari degli operai e stabilendo il principio che la nazione deve mantenere nella vecchiaia chi ha servito la comunità in tutta la sua vita di lavoro.

Colla nuova legge tutti gli operai che avranno raggiunto l'età di 70 anni avranno diritto a una pensione di L. 6.20 per settimana, ossia di L. 325 all'anno. Se si tratterà di marito e moglie viventi insieme, la pensione sarà di L. 248.75 a testa. I pensionandi, però, dovranno essere sudditi inglesi, o, se naturalizzati, dovranno avere residenza da almeno 20 anni in Inghilterra: non dovranno essere né dei criminali, né dei pazzi, né delle persone ricoverate in ospizi di carità o che ricevono sussidi a domicilio sui fondi della beneficenza pubblica. Saranno inoltre esclusi dal beneficio della pensione tutti quegli operai che già percepiscono un reddito settimanale superiore a L. 12.50.

Le pensioni saranno — come abbiamo detto — interamente nazionali, vale a dire che le elargirà per intero lo Stato, senza alcun'altra contribuzione, volontaria od obbligatoria, degli operai e dei padroni. Dei moduli speciali si troveranno presso tutti gli uffici postali: l'aspirante alla pensione non avrà che a riempirli e a mandarli alla speciale Commissione nominata da ogni distretto amministrativo e che, insieme con un funzionario delegato dal Governo, si occuperà dell'assegno e del funzionamento delle pensioni.

Si calcola che i pensionati non siano in media più di 300.000 e che quindi la spesa debba aggirarsi sui 150 milioni. Data, però, la vita media degli operai in Inghilterra, la pensione diventa quasi irrisoria e converrà, quindi, ribassare il limite di età ed elevare nello stesso tempo il reddito fissato.

Notizie e Consigli Utili ai Lavoratori

Contro l'emigrazione clandestina.

(Avvertimenti ai lavoratori). — Quanti poveri illusi, abbagliati dagli specchietti per le allodole, che gente interessata fa loro luccicare dinanzi agli occhi, si decidono leggermente ad emigrare verso luoghi che non conoscono e per salari non bene determinati? Quante centinaia di lavoratori non lasciano ogni giorno l'Italia senza nessuna protezione, in balia completa degli incettatori?

Noi torniamo a mettere in guardia — ancora una volta — i nostri emigranti contro costosi assoldatori che speculano sull'ignoranza della povera gente. Sono parecchi questi incettatori a servizio del capitalismo straniero, che lavorano per favorire all'estero lo sfruttamento della mano d'opera italiana. Costoro fanno i loro interessi giacchè per ogni operaio che riescono a far emigrare ricevono un compenso di qualche decina di lire. Ed essi lavorano su vasta scala un po' dappertutto, specialmente nel Veneto e nei paesi del mezzogiorno.

I lavoratori devono diffidare di costoro. Non devono lasciarsi ingannare dai latti guadagni che vengono loro fatti intravedere. Altrimenti essi si dovranno accorgere più tardi — trovandosi al contatto della realtà — dell'errore commesso. Allora vorranno ritornare in Italia ma non lo potranno; giacchè — per gli impegni presi per loro conto dagli incettatori cogli imprenditori — essi si troveranno quasi sempre schiavi del capitalismo straniero.

Lavoratori emigranti, attenti agli incettatori!

In Germania. — Continuiamo a scongiurare vivamente ai nostri operai di emigrare nei paesi della Germania prima di essersi assicurati se nel luogo ove si recano potranno trovare lavoro.

Le notizie che ci giungono non sono — purtroppo — buone. Perdura abbastanza grave la crisi nella industria mineraria. Non si sono verificati miglioramenti nella industria tessile. Si prevedeva una ripresa molto fiacca nelle costruzioni edilizie. Anche i lavori di stero saranno meno importanti, meno attivi ed occuperanno di preferenza braccia indigene.

Si nota un forte movimento di *ribasso* nei salari.

La disoccupazione ad Anversa. (Belgio). — Avvertiamo gli operai italiani che avessero intenzione di recarsi ad Anversa che in quella località non v'è lavoro nemmeno per gli operai indigeni. I disoccupati sono a migliaia e il Municipio è stato costretto a votare un credito straordinario per venire loro in aiuto.

Anche dall'Egitto giungono notizie sconfortanti. Nel distretto di Porto Saïd la disoccupazione è grande. La compagnia del Canale di Suez non può soddisfare alle numerose richieste d'impiego che le pervengono quotidianamente. Al Cairo gli operai, per i lavori di città, sono largamente sufficienti e, data la crisi, le condizioni del lavoro e delle mercedi sono in sensibile diminuzione. Nell'altro Egitto gli operai italiani necessari furono già arruolati dalle compagnie assuntrici e non c'è probabilità di trovar lavoro per quelli che vi andassero.

Sconsigliamo, quindi, di emigrare in quelle regioni.

Una trappola agli emigranti di una società cristiana. — Una nuova trappola che ignobili speculatori vanno tendendo ai nostri emigranti è quella dei biglietti d'imbarco prepagati.

Un sedicente « Patronato italiano della Società Cristiana G. Garibaldi » (sic) con sede a New Britain Conn., ha iniziato pratiche nel Regno per smaltire agli emigranti biglietti prepagati a prezzo inferiore di quello che si fa pagare in Italia. Agenti clandestini, e anche qualche rappresentante di vettore, inviano dall'Italia al Patronato gli elenchi degli emigranti, accaparrati e il Patronato acquista i biglietti d'imbarco presso le agenzie delle Società di navigazione all'estero e li invia poscia in Italia. I biglietti sono ceduti a un prezzo di qualche lira inferiore a quello praticato in Italia e ciò si spiega col fatto che il Patronato garantisce le Agenzie di far vendere gran quantità di biglietti e per tale sua opera riceve un compenso. Gli emigranti però sono sottoposti al versamento di una caparra, che costituisce la provvigione del corrispondente clandestino. Tale speculazione è dannosa agli emigranti sia perchè arruolati senza le garanzie prescritte dalla legge, cadrebbero vittime di facili frodi, sia perchè il minor costo del biglietto prepagato verrebbe

scontato con l'esborso di altre spese non necessarie e coi ritardi che si frappongono inevitabilmente alla loro partenza. Gli emigranti stiano dunque in guardia!...

Non fate i crumiri nel Mantovano! — I mezzadri del Mantovano sono in lotta coi proprietari per la riforma del patto colonico.

I padroni, invece di rispondere alle domande dei lavoratori, si sono messi alla ricerca dei crumiri specialmente nelle zone di Reggio e di Modena.

Mettiamo in guardia i lavoratori di tutta Italia e particolarmente quelli delle zone indicate perchè non caschino nella rete e rifiutino di prestarsi al trattamento.

Nelle attuali condizioni, chi, con qualsiasi contratto, accettasse ingaggio nel Mantovano, compirebbe opera di crumiro.

CAMERA DEL LAVORO

Elezioni della Commissione Esecutiva del 11 e 12 Aprile 1909

Nell'adunanza del **Consiglio Generale** di questa **Camera del Lavoro** del 28 Marzo s. presentati 113 rappresentanti, veniva deliberato, a norma dello Statuto Camerale, di proporre ai soci delle Leghe e Cooperative i seguenti candidati per le **elezioni** della nuova **Commissione Esecutiva**.

AMADORI GIOVANNI operaio zucchero. CESARETTI CARLO contadino CASALI PIO bracciante FANTINI GUGLIELMO muratore FARABEGOLI FRANCESCO contadino GODOLI MARIO maestro PALADINI ERCOLE spazzino PETRONILI GIANNINA in RASI, bracc. ZANELLI ANTONIO fornaio.

Le elezioni debbono aver luogo nei giorni di **Domenica 11 e Lunedì 12 Aprile** in tutte le località ove hanno residenza le singole leghe.

a) per le cooperative e leghe di mestiere di città la votazione è fissata dalle ore 9 ant. alle 4 pomer. dei due giorni suddetti: nella sede della Camera del Lavoro (locali di S. Agostino).

b) per le leghe braccianti, contadini, minatori e artigiani del foressa la votazione avrà luogo nelle singole località e residenze.

c) per le leghe dei Comuni di Cosenatico, M. Saraceno, Longiano, Montiano, Sogliano, Borghi, S. Mauro, Gambettola, Gatteo, Savignano, Rovarsano, Sarsina, Roncofreddo e Perticara la votazione è fissata nei rispettivi paesi e località.

Il risultato della votazione di ogni Sezione va segnato in apposito verbale insieme al nome dei votanti e alle firme della Commissione presente. Il verbale deve essere riportato alla Camera del Lavoro non più tardi di Mercoledì 14 corr.

Vien ricordato che queste elezioni, destinate a costituire il massimo organismo direttivo delle nostre organizzazioni, sono per gli organizzati oltrechè un diritto, anche un loro dovere; dacchè non si può ammettere che alcun operaio, qualunque sia la sua fede politica o religiosa, si disinteressa della vita e della direzione delle nostre leghe.

Per ciò s'invitano i soci a convenire tutti nei luoghi designati per procedere alle elezioni della C. E.

I rappresentanti ed i consiglieri delle leghe hanno lo stretto obbligo di riunire in quei due giorni i soci delle rispettive Sezioni e di adoperarsi affinché tutti abbiano a prender parte alla votazione.

Ricordiamo che ogni socio deve votare un'intera lista di 9 nomi.

Deliberazione del Consiglio Generale.

Nell'adunanza del Consiglio Generale del giorno stesso, venivano trattati i seguenti temi:

1. Relazione Morale e finanziaria, della Camera del Lavoro per l'anno 1908 — letta ed approvata, con un plauso all'opera della Commissione Esecutiva uscente e dei Segretari.

2. Bilancio preventivo del 1909, approvato senza discussione.

3. Parere del C. E. della Confederazione del Lavoro sulla eleggibilità dei Segretari stipendiati alle cariche sociali; parere del quale è stato preso atto e che è dato luogo al seguente ordine del giorno approvato dall'assemblea:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro del Circondario di Cesena, udito il parere della Conf. del lavoro contrario all'incompatibilità dei Segretari stipendiati a far parte della Commissione Esecutiva, abroga la deliberazione presa

in merito nell'adunanza del Consiglio Generale del 26 Aprile 1908.

4. Proposta dei 9 candidati alla Commissione Esecutiva e nomina dei membri delle Commissioni di arbitrato — propaganda, controllo, consulenza, ecc.

Per la disoccupazione.

Lunedì mattina la rappresentanza della Federazione Braccianti accompagnata dal Segretario della Camera del Lavoro si è abboccata col Sindaco e col Sotto Prefetto per fare loro presente la grave disoccupazione che colpisce la classe braccianta e per sollecitare l'esecuzione di nuovi lavori.

Sperasi che da parte delle competenti autorità si vorrà comprendere la urgente necessità di provvedere.

Dal Municipio si ebbe l'assicurazione del più vivo interessamento. Dal Sottoprefetto abbiamo ricevuto una lettera con la quale ci si avverte delle pratiche già fatte in merito.

Organizzazione.

I calcoli di città hanno provveduto alla organizzazione della lega. Confidasi che la buona volontà dei promotori sia validamente aiutata Coll' intervento del Segretario Camerale è sorta l'organizzazione dei Bircocci di Savignano, S. Mauro e Gatteo.

Propaganda

Il Segretario della Federazione Contadini sta compiendo un giro di propaganda nelle Sezioni.

Per il giornalino Scolastico.

L'assemblea dei rappresentanti delle leghe e delle Cooperative, mentre plaude alla provvida iniziativa presa dalla Lega Insegnanti colla pubblicazione del giornalino per i fanciulli « Verso la Vita » raccomandando agli operai la diffusione in seno alle proprie famiglie e in mezzo ai fanciulli della scuola di città e di campagna, di detto bollettino di cultura, mezzo efficace di educazione civile e laica.

Federazione Braccianti del Circondario.

Adunanza dei Rappresentanti del 2 Marzo 1909.

Sono rappresentate 42 Sezioni:

Prima d'iniziare la discussione, si riconferma il principio che tanto i braccianti quanto i manovali - muratori debbono prender parte soltanto a quei lavori che sono di competenza esclusiva di ogni singola categoria; per cui al bracciante competono di preferenza i lavori di terra ed agricoli, come al manuale i lavori murari. E ciò salvo casi eccezionali dovuti a mancanza di braccia disponibili, finché i lavoratori della categoria affini siano richiesti dagli interessati.

Rendiconto Finanziario del 1908.

Sulla scorta dei bollettari di riscossione e dei libri d'amministrazione, debitamente riveduti e controllati dal Comitato Centrale, vien resa edotta l'assemblea delle quote singolarmente versate dalle Leghe Federate durante tutto l'esercizio 1908 (L. 2279.10 quote uomini e L. 230.80 quote donne), le quali aggiunte a L. 945.65 quale avanzo del 1907 e a L. 62.47 fra interessi del capitale versato alla Cassa di Risparmio e ricavato bollettari, danno un'entrata totale di L. 3518.02 di fronte ad una uscita (spese contribuiti e prestiti) di L. 2248.81 ed un avanzo netto di L. 1369.21 (depositati in un libretto N. 51857 come la dichiarazione del Cassiere Rag. Antonio Salvatori).

I rappresentanti pienamente soddisfatti per sviluppo raggiunto dalla Federazione e per la perfetta esattezza dei conti e dei versamenti all'unanimità approvano il rendiconto del 1908.

Nomina del Comitato Centrale.

Col consenso unanime dell'assemblea vengono eletti: 1. Barducci Angelo di Osteriaaccia - 2. Daltri Enrico di Gambettola - 3. Gazzoni Giuseppe di Pievesestina - 4. Medri Francesco di S. Egidio - 5. Palmieri Giuseppe di S. Martino - 6. Sbarroli Carlo di Chiaviche - 7. Tusoni Giovanni di Baginle.

Per la disoccupazione. — Ritenuto essere per il momento di poca efficacia e di nessun risultato pratico il mezzo delle dimostrazioni, per ottenere dal governo e dagli enti l'esecuzione immediata di nuovi lavori, onde lenire la triste piaga della disoccupazione che in questo periodo colpisce le classi braccianti, vien deliberato di nominare una speciale commissione permanente cui sia affidato l'incarico di proporre per tempo alle pubbliche amministrazioni i lavori di possibile e di utile esecuzione, e di escogitare tutti i mezzi atti a richiamare l'attenzione dei governanti e della pubblica opinione sulla necessità di risolvere il grave problema.

Vengono designati a far parte della suddetta commissione i seguenti: Lucchi, Caselli, Zavalloni, Fiumana, Casali.

COSE DI PARTITO

Circolo Giovanile M. Mussi

Lunedì 29 marzo u. s. ebbe luogo l'adunanza del Circolo che riuscì numerosissima.

Oltre alle varie deliberazioni d'indole interna si stabilì di far obbligo ai soci analfabeti e a quelli che non possiedono il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare, di frequentare la scuola che verrà istituita in seno al Circolo per comodità di coloro che non possono usufruire delle scuole serali.

Vennero ammessi sei soci nuovi e si concretò un programma di lavoro di organizzazione e di propaganda, da farsi nel Circolo.

Si deliberò infine di riconvocare l'assemblea per lunedì 5 corr. alle ore 20 per il resoconto morale e finanziario e per la nomina della nuova Commissione del Circolo.

Tutti i soci sono pregati di non mancare.

Finita la discussione dell'ordine del giorno l'amico Spinelli spiegò brevemente quale è la funzione che il nostro Partito vuole esercitare nelle amministrazioni pubbliche e nelle organizzazioni economiche.

Circolo Unione Repubb. P. Turchi

Martedì 30 marzo l'assemblea del nostro Circolo fu numerosa ed animatissima.

Si discusse ed approvò il resoconto finanziario del 1909 e si nominarono per la revisione gli amici Salvatori Rag. Antonio e Suzzi Romeo.

In quanto all'elezione della nuova Commissione si deliberò di rimetterla ad altra seduta anche per portare alcune modificazioni dello Statuto-Regolamento del Circolo, rese necessarie dal suo continuo sviluppo e dalle nuove esigenze.

Si diede conto dell'operato dei nostri amici alla Camera del Lavoro, esortando gli organizzati a portare ora più che mai il contributo della loro intelligenza e della loro operosità in favore delle leghe e delle cooperative.

Si avvertirono i soci perchè per le prossime feste Pasquali non si verificò più lo sconio dei preti che entrano nelle nostre case ad esercitare funzioni inutili e che non hanno più ragione di permanere.

Infine si ammisero una decina di nuovi soci.

Si avvertirono poi i soci che per stasera sabato 3 corr. alle ore 20 precise, è stata di nuovo convocata l'assemblea in via straordinaria per deliberare sulle modificazioni da portare allo Statuto e per eleggere la nuova commissione.

Nessuno deve mancare.

Circolo Rep. XIII Febbraio 1889

(PORTA FIUME)

Nell'ultima adunanza del 27 marzo, riuscita numerosissima, venne eletta la nuova Commissione del Circolo e furono ammessi nuovi soci. Si deliberò poi di espellere tutti quei soci che per la fine di aprile non si metteranno in regola colle quote del 1908; di pubblicare i nomi degli espulsi nel *Popolano* e d'impedire severamente l'accesso nei locali del Circolo a coloro che fossero stati espulsi dalle diverse Associazioni del Partito. Si protestò infine contro la campagna meschina, a base d'istituzioni e caritate, che i socialisti localisti hanno iniziato contro l'on. Comandini ed il nostro partito.

Avevamo già impaginata questa ultima pagina quando ci giunse un articolo importantissimo dell'on. UBALDO COMANDINI su La prima battaglia parlamentare. Ci duole di non poterlo pubblicare: specialmente per i nostri lettori. Se le considerazioni e le conclusioni del nostro amico non avranno perduto di attualità pubblicheremo l'articolo al prossimo numero.

Attendiamo

che il giornale dei socialisti ci dica quale risposta ha ricevuto dal suo informatore sulla presunta circolazione della Camera del Lavoro raccomandante alle Leghe del Collegio di S. Arcangelo la candidatura del repubblicano Baldi.

Sappiamo che da oltre due settimane la redazione del *Cuneo* ha ricevuto dalla persona a cui essa si era rivolta per assumere notizie in proposito una categorica e recisa smentita.

Ora perchè il giornale dei socialisti non ne ha detto nulla? Eppure non aveva stampato che se la circolare fosse stata inesistente esso sarebbe stato pronto a confessarlo lealmente? Oh! il criterio di opportunità!

D. Giovanni Alessandri

Era nato a Cesena da modesti genitori, aveva percorso gli studi classici. Ci conoscemmo al Ginnasio. Egli entrò in 1° ed io entrava in 4° Ginnasiale: poi ci trovammo all'Università. Si laureò del '74 ed io in settembre ci lasciai il posto di assistente medico, che tenevo da 18 mesi. Dopo poco più di due anni di assistentato, concorse a Sarsina e vi rimase fino alla morte, che lo colse improvvisa e violenta pochi giorni fa. Prima condotto in Sarsina, poi condotto a Sorbano (Prov. di Firenze) col domicilio in Sarsina. Da allora prese libera parte alla vita amministrativa e politica del Paese. Fu consigliere, assessore del Comune, Consigliere Provinciale.

Di principi repubblicani fin dalla gioventù, anticlericale convinto, non per posa, rimase fedele al suo partito, che sconfitto nelle Elezioni Provinciali di due anni fa per la defezione di un amico politico di M. Saraceno, cui il miraggio di una croce da Cavaliere, fece passare con armi e bagaglio ai clerico-moderati, vide al D. Giovanni Alessandri che con intelletto d'amore si era sempre occupato degli interessi di Sarsina e M. Saraceno, sostituito un clericomoderato Avvocato di Cesena, che di quegli interessi non era, non fu, e non potrà essere mai valido propugnatore come lo era il Dr. Alessandri. Per questo signore nei Consigli della Provincia, la consegna è di tacere, quando vengono sul tappeto le questioni che riguardano la correzione tanto necessaria della strada Provinciale Mercato Saraceno-Sarsina. Almeno fin qui il nuovo eletto ha sempre tacito.

La perdita del seggio Provinciale dispiaque al nostro Giovanni, non per la carica, cui teneva ben poco, ma perchè gli veniva impedito di seguitare a spendere una parola in prò di Sarsina sua seconda Patria.

Fu valente Medico, studioso e desideroso di essere sempre al corrente dei progressi dell'arte sua; su questi interrogava i Colleghi, mostrando quell'amore ponesse nell'istruirsi nell'arte Medica.

È caduto fatalmente nelle torbide acque del Savio, che lo hanno travolto, mentre se ne tornava a casa — dopo aver compiuto il dovere professionale per un suo collega malato — fra i suoi cari che Egli adorava.

Egli amò la famiglia, la patria, la libertà, l'arte Medica; fu onesto fino allo scrupolo; fu ottimo collega.

Sia d'esempio ai giovani Medici per la sua attività, la sua onestà, per il suo carattere; liberale da giovane, è morto restando liberale ed anticlericale senza jattanza, e senza compromessi opportunistici. Un vale all'amico, al collega carissimo, al fratello di fede.

D. Pio SERRA.

Alla memoria del dott. Alessandri Giovanni vada, insieme al saluto dei repubblicani di Cesena e della redazione del nostro giornale. Conoscemmo l'uomo; ne ammirammo l'onestà e l'intelligenza; e apprezzammo l'opera amministrativa volta alla tutela degli interessi della provincia e del paese divenuto sua seconda patria; ne riconoscemmo per lunga e luminosa prova la saldezza della fede repubblicana. Egli ora non è più, vittima di una disgrazia letale. Ma in noi, in tutti quanti lo conobbero rimarrà il ricordo della sua bontà, della sua arguzia, della sua attività, del suo zelo e della sua rettitudine professionale.

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a "P. TURCHI", IN CESENA

Somma già raccolta L. 1170,84
Macerone — Il Circolo U. R. «A»
Frattini altro versamento » 2,—
seguono L. 1172,84

Cronaca cesenate

Consiglio Comunale. — Seduta 27 Marzo. — Presenti 34 Consiglieri.

In seduta pubblica il Consiglio approva le controdeduzioni della Giunta alle osservazioni fatte dalla Giunta P. A. al Bilancio preventivo 1909.

Approva il progetto compilato dall'Ufficio tecnico per la costruzione di case coloniche nella tenuta Capo d'Argine.

Approva la proposta della Giunta di riscatto dell'Officina del Gas, per la municipalizzazione di quel servizio, e delibera di fare analoga diffida alla Società concessionaria.

A questo proposito possiamo assicurare che la nostra Amministrazione — contrariamente a quanto venne pubblicato da alcuni giornali — è veramente intenzionata di municipalizzare questo servizio.

Approva la convenzione prestabilita dalla Giunta colla Società Telefonica di Romagna, per l'impianto del telefono fra Cesena, Macerone e Cessenatico.

Nomina a far parte della Commissione Amministrativa del Panificio Comunale, i Signori:

- Pio Col. Cav. Timoteo, Presidente
- Ceccarelli Antonio) Effettivi
- Mazzotti Aristodemo)
- Serra Adolfo) Supplenti
- Franchini Alfredo)

Nomina a far parte della Commissione pellagrogica comunale i Signori: Ufficiale Sanitario Dott. Pio Luigi Rivalta Prof. Fabio, Medico Primario Mazzei Prof. Eugenio

Giuliani G. Francesco
Maestro Domenicelli Piero.

Delibera in 1.ª lettura l'apertura di un conto corrente di L. 20.000 con un istituto di credito per le spese del Panificio.

Approva le modificazioni proposte dalla Giunta alla pianta organica del personale del Panificio.

Approva le norme per la valutazione delle attività dei contribuenti agli effetti della tassa fuocatico.

Approva inoltre: a) la concessione di area comunale ai concessionari del Teatro Giardino; b) il nuovo statuto per l'Orfanotrofo femminile; c) la concessione dei sessenni agli insegnanti delle scuole di musica; d) il contributo di L. 1000 a favore dei danneggiati dal terremoto (2.ª lettura); e) la liquidazione di cumuli e stipendi per i mesi delle vacanze al Maestro Dionisi; f) il contributo di L. 3580 per la scuola professionale femminile (2.ª lettura); g) la ratifica di diverse deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta.

Approva pure in prima lettura la contrattazione di un mutuo di L. 36950 per lavori straordinari di riduzione degli uffici, di illuminazione elettrica del teatro comunale, termofone ecc.

In seduta segreta risolve 551 reclami per l'iscrizione nell'elenco dei poveri; ratifica diverse deliberazioni d'urgenza della Giunta; approva il passaggio dai cumuli alla Cassa Naz. di previdenza dei vigile Cappellini Pompeo, ed il computo di servizio provvisorio agli effetti della pensione e di sessenni alle maestre Muccioli Elvira, Gualdi, Manuzzi Alba, Magnani Itala.

Per mancanza del numero legale dei maggiori contribuenti, la nomina di un membro della Commissione Censuaria, viene rimandata ad altra seduta.

— Lunedì, alle ore 15,30, il Consiglio è convocato in seduta ordinaria.

Servizio Telefonico. — Si lamenta da tutti gli abbonati e dal pubblico che non vi sia comunicazione telefonica tra la città e la stazione della ferrovia. Si osserva, giustamente, che molte e non trascurabili necessità di informazione legano gli abbonati e il pubblico cittadino colla stazione ferroviaria; e vogliamo sperare che, senza ritardo, chi di ragione si interesserà di questa importante questione.

Il regolamento del suono delle campane. — Molti ci domandano se non sia il caso di frenare gli abusi di sacrestani e di preti nel suono delle campane. Anche qui, specie nelle prime ore del mattino, è un continuo sbatocchiamento di campane che turba il sonno ed urta i nervi.

A Lugo, per esempio, è stato approvato, anche dall'autorità tutoria, il seguente regolamento:

« È permesso annunciare, anche con grossa campana, il sorgere, il meriggio e il morire del giorno purché l'annuncio non abbia la durata superiore a tre minuti. L'avviso per messe, novene, rosari, benedizioni ed altre funzioni religiose, dev'essere dato con piccola campana per una volta soltanto ogni singola funzione e non deve durare oltre i tre minuti. Per un'ora e mezza dall'annuncio del sorgere del giorno, è proibito il suono di qualunque campana e per qualsiasi funzione. Il suono della campana a morto, in dimostrazione di lutto, è permesso per 5 minuti dalla rimozione del cadavere dall'abitazione o da qualunque altro luogo ove si trovi. Per straordinarie feste e per solennità si potranno chiedere speciali permessi. »

In tribunale. — L'ex cancelliere della nostra Pretura, Oreste Zagatti, in seguito ad una delazione infondata e malevola, ha dovuto subire un processo per appropriazione indebita.

Il dibattimento svoltesi martedì scorso al Tribunale di Forlì, si è chiuso con una assoluzione per inesistenza di reato.

La notizia è stata accolta con grave soddisfazione dell'intera cittadinanza; poiché, durante il tempo in cui il Zagatti ha qui dimorato, ha saputo — colla rettitudine e la bontà dell'animo, colla correttezza e l'affabilità dei modi — guadagnarsi la simpatia e la stima di tutti.

Sedevano alla difesa gli Avv. Bianchedi e Giommi.

Al bravo e buon Zagatti, per la giustizia resagli, le nostre sincere congratulazioni.

Bagni Pubblici. — In questi giorni si sono aperti i bagni a doccia nel locale di S. Francesco annessi al Ricreatorio Maschile.

Il pubblico può accedervi nei giorni di giovedì e domenica dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 e nel sabato nel solo pomeriggio dalle ore 15 alle 18.

Il prezzo del bagno compreso la biancheria è di L. 0,25.

Società per la cremazione dei Cadaveri. — Ricordiamo ai soci che l'incarico di riscuotere le esazioni è stato dato al Sig. Emilio Severi il quale è tutti i giorni a disposizione dei soci avendo egli l'ufficio nella Società dei Reduci della Patria battaglia.

A Sant' Egidio avrà luogo nel pomeriggio di domenica 4, una *Festa campestre repubblicana* alla quale sono invitati ad intervenire i Circoli della città e delle ville vicine con fanfara e bandiere. Parlerà l'amico Oliviero Zuccharini.

DICHIARAZIONE

Alcuni operai di Porta Fiume avendo sparse chiacchiere sul mio conto, tengo a dichiarare pubblicamente che, per quanto io non sia attualmente iscritto al Partito, sono pur sempre stato di tendenza repubblicane, ed ho data tutta la modesta mia opera in favore delle organizzazioni operaie. Questo per sfatare le insinuazioni fatte sul mio conto, per quel che riguarda le mie opinioni politiche e il mio contegno durante le ultime elezioni.

S. Rocco, 20 aprile 1909.

Farabegoli Francesco.

RINGRAZIAMENTO

La figlia ANGELA MARCATELLI ed i parenti ringraziano commossi gli amici e i colleghi, che nella dolorosa circostanza della perdita del loro amato

GIOVANNI

ebbero parole di conforto per la famiglia e vollero accompagnare la salma del caro estinto al Cimitero.

Sentono poi in particolar modo il dovere di esternare tutta la loro riconoscenza al Dott. Cino Mori per le cure prodigate durante la malattia del loro compianto Giovanni e alla Nobil Donna Signora Teresa Papi ved. Mori che con l'assistenza più affettuosa ne lenì le lunghe sofferenze.

PICCOLA POSTA.

Formignano: Circolo Frattini — Non mandare di venire a visitarvi.

Luceana: Romboli C. — Vi abbiamo spediti i due numeri che non avete ricevuto. La spedizione proseguirà ora regolarmente. Raccomandate il giornale agli amici. Saluti.

CORRISPONDENZE

Sogliano al Rubicone, 28.

Onoranze a Garibaldi. — Questo Comitato per le onoranze a Garibaldi ha ricevuto dagli operai italiani (repubblicani e socialisti) residenti a Zurigo L. 47.15 raccolte con sottoscrizioni di 25 cent. l'una.

A tutti gli offerenti e specialmente ai raccoglitori Biasolini Claudio, Morosi Pietro e Mezzanotte Stefano, il comitato manda ringraziamenti e saluti.

Sala, 29.

L'opera proletaria dei socialisti di Cesenatico. — Leggiamo nel «Cuneo» del 20 marzo una corrispondenza da Cesenatico nella quale si batte la gran cassa sulla parte presa da quei socialisti nel movimento operaio. Essi — secondo quel corrispondente — avrebbero preso sempre viva parte negli scioperi e nelle agitazioni, essi si sarebbero interessati fino al sacrificio per le riforme economiche ottenute dai braccianti e dai contadini. Noi vorremmo che il corrispondente del «Cuneo» facesse un nome di socialista che si sia interessato ed abbia partecipato alle agitazioni degli ultimi due anni, un solo nome di socialista che abbia saputo affrontare l'impopolarità ed abbia sacrificato sé stesso nell'interesse comune, un solo socialista che abbia dato appoggio ed aiuto nelle recenti lotte.

C'è sì qualcuno che per la causa dei lavoratori ha dato tutta la sua attività, che, quando la bufera imperversava, si è trovato solo tra masse diffidenti ed anche incoscienti, che ha affrontato le vendette dei padroni. Ma questi non vanno vantando ai quattro venti la loro opera: ad essi basta il dovere compiuto ed il giudizio imparziale del pubblico e dei lavoratori.

E del resto sull'opera proletaria (?) dei socialisti di Cesenatico c'è un giudizio molto aspro del Segretario della Feder. Muraria Svizzera, di Pietro Pavese.

Per l'opera amministrativa dei socialisti non sappiamo proprio compiacerci benché il corrispondente del «Cuneo» la decanti tanto. Vengano un po' qui da noi i socialisti dell'Amministrazione Comunale quando lo permetterà loro le gravi (?) cure municipali! Vedranno che c'è una strada, quella del *Canal di Bonifica*, la quale oramai è impraticabile; ci diranno poi anche che cosa n'è dei nuovi edifici scolastici e del Cimitero da tempo promesso alla nostra popolazione.

Ma allora si trattava di salire al Municipio e le promesse erano larghe. Ora che sono saliti hanno dimenticato tutto — non curano nemmeno di fare i lavori più indispensabili. Di una sola cosa non si sono dimenticati: di aumentare le tasse le quali, ogni giorno, divengono più esose ed insopportabili.

Forlimpopoli, 1.

Scuole Normali. — A quanto pare, la nostra corrispondenza riguardante la scuola normale ha fatto effetto. Il R. Provveditore agli studi, sta visitando la scuola ed a augurarsi che sappia scoprire la piaga, altrimenti gliela indicheremo noi. Alcuni consiglieri, nostri amici, stanno studiando un riordinamento generale del Convitto, annesso alla Scuola Normale. Fanno molto bene e faranno meglio ancora se riusciranno a porre termine a tutte le dicerie che si vanno facendo.

Circolo Giovanile. — Per opera di alcuni amici, del Circolo A. Fratti, si è costituito un nuovo gruppo repubblicano giovanile, che conta già 46 iscritti.

A quei bravi giovani il nostro saluto fraterno e l'augurio che le loro energie siano tutte rivolte alla propaganda del nostro ideale.

Sezione. — Si è ricostituita la Sezione del partito; ad essa hanno aderito ottimi elementi che sapranno cooperare all'attuazione del programma che la sezione stessa si è prefissa di svolgere.

— Il Circolo A. Fratti ha deliberato di abbonarsi a 100 copie del giornalino «Verso la vita» pubblicato da maestri di Cesena. Il giornalino sarà distribuito gratuitamente ai figli dei soci.

Gli altri circoli imitano l'esempio.

Roversano, 29.

Municipio che non paga. — Nel mese scorso, dopo la grande quantità di neve

caduta ovunque, gli operai di questo castello — stretto anche dalla necessità — si diedero allo sgombero della neve. Partirono dall'abitazione della maestra, di lì alla scuola, dalla scuola alla fonte dell'acqua potabile. Giunsero intanto molti altri operai da San Carlo che si unirono ad essi nella prosecuzione del lavoro.

Durante il lavoro sopraggiungeva un'altra squadra diretta dal consigliere Magnani il quale incominciò ad incoraggiare, ad incitare tutti al lavoro, lavoro tutt'altro che facile data la grande quantità di neve caduta. Infatti un operaio partito per avvertire altri operai del Trebbio dovette retrocedere. Gli operai proseguirono poi il lavoro alla volta di S. Lucia. Qui lo sgombero era indispensabile. C'erano nella parrocchia cinque ammalati gravi per i quali era necessaria l'opera del medico il quale, però, non avrebbe potuto recarvisi; così pure era necessaria l'opera della levatrice perché una donna era per partorire in quel giorno, come infatti partorì. Tre donne erano gravemente malate di pneumonite in casa di Ceccarelli Leopoldo, e Farneti Giuseppe e Comandini Giovanni erano pure a letto malati.

Dopo il lavoro faticoso e ingrato, gli operai avrebbero dovuto essere, in qualche modo, ricompensati. Infatti, a tale scopo, vennero compilate due liste di tutti gli operai, una del cons. Magnani, l'altra dal sig. Pio Severi possidente, e tutte due vennero presentate al Comune. Ma il

Comune non volle saperne. Gli operai si recarono allora dall'assessore Pini Giovanni, ma vennero ricevuti male: si disse loro che si facessero pagare da chi li aveva comandati (quasi che in certi momenti di assoluta necessità si possa e si debba attendere ordini), che egli rifiutava di dar loro qualunque mercede, apostrofandoli infine con titoli insultanti e provocanti.

Ora questo modo di procedere verso poveri operai che hanno lavorato, che hanno bisogno, che richiedono solamente un modesto compenso al loro lavoro, è vergognoso. Non si può, non si deve essere così gretti verso la povertà gente, mentre si spendono inutilmente, in altre cose di nessuna utilità, centinaia di lire. Meglio sarebbe che certi amministratori curassero più gli interessi comunali e specialmente quelli della povera gente, piuttosto che fare, per esempio, la guerra a un medico distinto che compie intero il proprio dovere, che gode della stima e della fiducia degli ammalati! Meraviglia poi che il sindaco, sig. Gualtieri, si lasci sostituire da un Assessore così poco educato e così poco gentile.

LA LEGA BRACCIANTI

I rivenditori di fuori sono pregati di fare la resa dello scorso anno e a saldare i loro conti.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI - red. res.

ULTIME NOVITÀ

MODA DI PARIGI

Profumeria Moderna - Biancheria Confezionata

ADELMO FOSCHI

CESENA — Corso Mazzini 11 — CESENA
(rimpetto al Duomo)

Grande assortimento in Profumerie Estere e Nazionali
Saponeria da famiglia e di lusso
Spazzole per abiti, per testa, per unghie ecc.
Deposito e vendita delle Specialità della rinomata Profumeria Bertelli di Milano
Pettini per Signora

Sempre novità di stagione

Guanti, Colli, Polsi, Camicie, Cravatte, Fazzoletti
Bretelle, Giarrettiere, Cinte, Borse, Busti ecc.
Assortimento ricchissimo in Ventagli da L. 1 a L. 100
Bastoni da passeggio.

Prezzi modicissimi

Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5
(franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le pesantezze e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1.50 la scatola

Bevete l'Americano Guidazzi

Il **Popolano** è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga. La réclame del **Popolano** è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissimi persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane nella diritto via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per, campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 82, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 etc., cartoline postali 10 etc.

Il solo e l'unico preparato per guarire radicalmente l'Epilessia ed altre malattie nervose sono le

Polveri dello Stabilimento CASSARINI

BOLOGNA (Italia)

DIMANDATELE IN TUTTE LE FARMACIE

Le polveri Cassarini sono state premiate in tutte le esposizioni, ONORATE da un dono delle L. L. M. M. i Reali d'Italia e sono state brevettate in tutti gli stati del mondo.

L'opuscolo dei guariti viene spedito franco, a chiunque ne faccia domanda anche con semplice carta da visita.

Le polveri si vendono solamente in scatole e costano L. 5.— l'una.

Per inserzioni, per réclame, per annunci economici servitevi del **Popolano!**

Nuova Invenzione

È della nota CASA ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze amido glutinose in modo da rendere le calzature morbide, luclide, brillanti, durevoli.

Mercatissimo - Procelato - Si vende dappertutto.